

Guzzetti va all'attacco sul fondo Atlante

► Il leader dell'Acri: «Agricole e Bnp Paribas sono in Italia, ► Dei 67 sottoscrittori, uno solo è estero: Allianz fanno utili, hanno sofferenze, eppure non hanno investito» «Se avessi saputo non avrei puntato 536 milioni»

**«ERO ALLE RIUNIONI
AVREI FATTO MEGLIO
A NON ANDARE»
GLI ISTITUTI CRITICANO
LA GESTIONE DELLA SGR
POCO COLLEGIALE**

LA POLEMICA

ROMA Scorrendo la lista dei 67 investitori di Atlante per complessivi 4,25 miliardi, spicca un solo nome estero: l'assicurazione tedesca Allianz che ha versato 50 milioni («si è comportata con serietà»). Gli altri grandi nomi internazionali che operano sul mercato bancario italiano «al momento buono si sono dileguati». Ed è contro due di loro che alza il tiro Giuseppe Guzzetti, leader della Cariplo e dell'Acri nonché l'ultimo grande sacerdote della finanza italiana ancora pienamente lucido e attivo. «Due signore banche, Credit agricole e Bnp Paribas, sono in Italia con banche (rispettivamente Cariparma e Bnl, ndr) che hanno sofferenze e forse fanno anche utili, glielo auguro. E queste non fanno solidarietà per tutto il sistema?», è l'attacco di Guzzetti, fatto ieri a latere della presentazione della ricerca sul risparmio. Per la costituzione di Atlante «ero alle riunioni e retrospettivamente avrei fatto meglio a non partecipare perché ho costretto i miei amici e colleghi a metterci

536 milioni (23 fondazioni, ndr). Erano chiari obiettivi e finalità ed era chiaro chi doveva metterci i soldi, ma le banche straniere non ce li hanno messi». Invece «avrebbero dovuto metterceli». Più in generale «i soldi che dovevano arrivare negli elenchi che abbiamo diligentemente compilato ai massimi livelli non sono arrivati», spiega poi.

BANCHE CRITICHE CON QUAESTIO

L'anatema del grande signore delle fondazioni è rivolto anche verso altri destinatari non citati esplicitamente: sono per esempio le casse previdenziali che pur sedute al tavolo della trattativa con Quaestio e Tesoro non hanno voluto scucire il miliardo circa da loro atteso non avendo avuto in cambio una contropartita allettante (sgravi fiscali). Inoltre Guzzetti se la prende con coloro «che hanno preso i bond a Siena» riferendosi a investitori nei subordinati emessi da Mps.

Il passo indietro di tutti questi soggetti non sta consentendo il decollo di Atlante 2, il veicolo gemello di quello principale che ha rinviato già due volte (8 agosto e 5 ottobre) il primo closing di raccolta per mancanza di fondi. Allo stato, a parte una girata di cassa di circa un miliardo da Atlante, Atlante 2 avrebbe prenotazioni dalla Sga (400 milioni), (Cdp (circa 300 milioni), l'arrotondamento di Intesa Sp e Unicredit

per altri 310 milioni e i 40 milioni promessi da Mediobanca. E avrebbe bisogno delle risorse da destinare allo smaltimento degli npl di alcuni istituti ma anche per ricapitalizzare (quasi certamente) Popolare di Vicenza e Veneto Banca sulle quali ha investito rispettivamente 1,5 e 1 miliardo nei rispettivi aumenti di capitale. «Atlante non è stato un fallimento perché ha permesso il salvataggio di Veneto Banca e Popolare Vicenza, se non ci fosse stato le due venete sarebbero fallite e ci sarebbero state conseguenze più ampie, ma il suo compito doveva essere l'altro, quello di creare il mercato delle sofferenze bancarie. Sono preoccupato, Penati ha messo 2,5 miliardi e mi domando se bastino».

Piuttosto al di là delle critiche di Guzzetti verso la fuga di investitori da Atlante, cresce presso il mondo bancario l'insofferenza verso il modo in cui Atlante viene gestito da Quaestio. La scorsa settimana ci sarebbe stata una nuova riunione del comitato degli investitori che continuano ad incalzare Alessandro Penati affinché sia più collegiale nelle decisioni, lamentando una carenza informativa.

Il presidente di Cariplo e Acri, infine, condivide la posizione del governo di scongiurare l'intervento pubblico nella ristrutturazione di Mps.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

